

## Ombretta Frau

AA.VV.

«Pirandello Studies. Journal of the Society for Pirandello Studies»

a cura di Shirley Vinall

Dublin, University College

v. 30, 2010

ISBN 978 0 90756430 0

Indice

Bart Van den Bossche, *Deafening and Harmelss Cannonades? Pirandello and Futurism*

Cristina Gragnani, *Pirandello tra Carducci e Séailles: Elegia rurale, poesia umoristica*

Angelo Maria Mangini, *Humour and its Shadow: Pirandello's Umorismo and the Fantastic*

Ilaria de Seta, *From Cage to Nest: The Library of Il fu Mattia Pascal*

Maeve Egan, *Luigi Chiarelli: The Pre-Pirandello Modernist*

Monica Insinga, *An Irish-American Adaptation of Enrico IV*

Recensioni

Adattamenti teatrali

L'ultimo volume della britannica Society for Pirandello Studies raccoglie saggi, redatti in italiano e in inglese, alcuni dei quali presentati al convegno annuale tenutosi a Londra il 17 ottobre 2009. Il tema del convegno (e, di conseguenza, del volume) era *Clothing the Naked: Pirandello and pirandellismo* (Vestire gli ignudi: Pirandello e il pirandellismo). Una veloce scorsa all'indice del volume dimostra la natura cosmopolita della pirandellistica "estera", con collaboratori che rappresentano la Gran Bretagna (Angelo M. Mangini), l'Irlanda (Maeve Egan, Monica Insinga), il Belgio (Bart Van den Bossche), gli Stati Uniti (Cristina Gragnani) e l'Italia (Ilaria de Seta). Il pirandellismo è esaminato da diverse prospettive che vanno da Carducci e Séailles (Gragnani), al movimento futurista (Van den Bossche), a Luigi Chiarelli, al modernismo (Egan). Il volume si chiude con un'analisi di un adattamento irlandese dell'*Enrico IV* (Insinga).

Nel suo saggio Van den Bossche esamina i rapporti fra Pirandello e il Futurismo, mettendo in evidenza come – sebbene nella corrispondenza privata il drammaturgo fosse decisamente polemico nei confronti di Marinetti – tuttavia egli ebbe stretti rapporti con personaggi che gravitarono nell'orbita futurista, in particolare Rosso di San Secondo e Anton Giulio Bragaglia. L'autore passa poi a individuare elementi futuristi negli scritti teatrali di Pirandello, in particolare *Ciascuno a suo modo* – per il rapporto capovolto fra pubblico e attori – e *Vestire gli ignudi*, in cui Van den Bossche riconosce elementi di «simultaneità and dinamismo» (p. 16).

L'articolo di Cristina Gragnani è un lavoro di cesello in cui l'autrice ricostruisce meticolosamente, attraverso l'uso di manoscritti originali, la genesi del testo di un componimento poetico poco noto, *Elegia rurale* (1899) dimostrando, allo stesso tempo, la stretta relazione della poesia col Carducci di *Davanti a San Guido* e con la teoria della creazione artistica di Séailles. Nel suo studio Angelo Maria Mangini prosegue le riflessioni sul fantastico iniziate con la pubblicazione del volume *Letteratura come anamorfosi: teoria e prassi del fantastico nell'Italia del primo Novecento* (Bologna, Bononia University Press, 2007), ma concentrandosi, questa volta, sugli elementi fantastici del saggio *L'umorismo* con particolare attenzione all'ultima fase della produzione pirandelliana conclusa col tragico epilogo dei *Giganti della montagna*. Di particolare interesse sono le considerazioni sulla metamorfosi della lingua di Pirandello nell'ultimo stadio della sua produzione. Ilaria de Seta analizza le funzioni narrative e descrittive della biblioteca di Miragno nel *Fu Mattia Pascal*. In chiusura, con un epilogo, a mio avviso un poco forzato, l'autrice propone una veloce analisi della novella *Mondo di carta* in relazione al romanzo.

Gli ultimi due saggi si staccano dalla pirandellistica vera e propria per concentrarsi invece su temi e figure che ruotano intorno al pirandellismo: il capostipite del teatro grottesco Luigi Chiarelli è al

centro dell'intervento di Maeve Egan che lo definisce autentico pre-pirandellista, mentre il saggio conclusivo di Monica Insinga offre uno stimolante parallelo fra l'*Enrico IV* di Pirandello e un adattamento contemporaneo del drammaturgo irlandese Thomas Kilroy. Oltre a familiarizzare il lettore di Pirandello con l'opera di Kilroy (in cui Enrico è trasformato in un attore hollywoodiano) lo studio di Insinga apre uno spiraglio ottimista per la pirandellistica in generale. L'interesse nei confronti di Pirandello nel mondo anglosassone negli ultimi anni è meno entusiasta e meno attento dei decenni precedenti. Ben vengano, dunque, interventi atti a dimostrare che Pirandello può ancora "parlare" al pubblico del terzo millennio. Per usare le parole dell'autrice: «[...] Kilroy's adaptation of *Enrico IV* brings Pirandello's classic into our time and further adapts this immortal tale for a twenty-first-century globalized audience» (p. 102).